



Andrea Bosich

PAESAGGI IPOTETICI

EdA

EDIZIONI DELL'ANGELO

edizionidellangelo@gmail.com

<https://www.instagram.com/edizionidellangelo/>

<http://edizionidellangelowix.com/edizionidellangelo>

<https://www.facebook.com/Architettura-Incisa-1646868118971887/>

COMINICATO STAMPA

Giovedì 11 Luglio 2024, alle ore 21,00, a Venezia, in Campo Santa Maria Formosa 1458, presso la sede dell'Associazione **Forma**, sarà presentato il n° 6 dei "Quaderni dell'Angelo" intitolato **Paesaggi Ipotetici** con testo, disegni e un'acquaforte originale dell'architetto **Andrea Bosich**.

Alla presentazione sarà presente l'autore ed interverranno Carla Scrimin e Pierluigi Tutone.

Un mondo come pura natura dal quale sia assente ogni minimo intervento umano è un'immagine destinata a restare imprigionata nelle parole che la promettono, ma che non possono descriverla.

I paesaggi sono la conseguenza dei molteplici modi con i quali la natura accoglie i segni, le impronte, dell'uomo. Nel corso del tempo i luoghi naturali hanno contrastato le modifiche con una sempre più bassa resistenza, salvo poi ristabilire la connaturata inerzia con eventi "catastrofici". Andrea Bosich esplora il tema del paesaggio dai margini dello specifico disciplinare.

Disegni di piccole dimensioni, caricati di una forma di *horror vacui* in cui la grafia tende a costituirsi, anziché come insieme di segni separati, come trama di un'immagine compatta,

I disegni nascono tutti da pochi elementi ripetuti all'interno di una ritmica concitata. Gli elementi naturali costitutivi di un paesaggio (terra, acqua, vegetazione, "aria") e i "segni" lasciati dall'uomo (percorsi, sbancamenti, muri di contenimento, piantumazioni...) divengono astratti segni grafici che hanno generato questa raccolta minima di frammenti e ipotesi di paesaggi, senza un'idea "a priori", né tanto meno unica e condivisa, ma sempre frutto di una costruzione dell'immaginazione. Essenzialmente antiprospettici, questi disegni si riducono alla loro frontalità e rimandano alla scrittura come loro autentica struttura. Generati da un abbandono agli automatismi e al piacere del segno, si divincolano dall'abbraccio salvifico e, al contempo, distruttivo della natura. Sono trascrizioni che hanno l'imprecisione delle mappe medievali, ma, nello stesso tempo, la medesima capacità di trasfigurazione della realtà